

**DOCUMENTO SULLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL RETTORE DELL'UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DELL'AQUILA - 2019/2025
CONTRIBUTO DELL'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI DELL'AQUILA**

Le elezioni del Rettore dell'Università rappresentano un momento fondamentale per l'Ateneo che va ad eleggere il principale promotore e rappresentante della propria politica e quindi del proprio presente e futuro.

Questo momento elettorale non può ridursi ad un mero voto per l'uno o l'altro candidato, ma rappresenta una viva messa in gioco di diverse idee intorno alla politica universitaria.

Per questo motivo come Unione degli Universitari abbiamo dato estrema importanza a questo momento.

Circa due settimane fa i due candidati, i professori Alesse e Masciocchi, hanno pubblicato i loro programmi che abbiamo letto con grande attenzione; dalla loro lettura abbiamo rilevato l'assenza o la necessità di chiarimento su argomenti importanti per tutta la comunità accademica oltre che per quella studentesca che rappresentiamo.

Per questo motivo abbiamo elaborato il seguente documento, che va letto sia come un insieme di spunti sui correttivi che riteniamo necessari sull'andamento dell'Università, sia come richiesta ai due candidati di addentrarsi nei temi enucleati in questo momento nel quale l'Ateneo deve mettere a confronto tutte le sue anime e tutte le sue idee.

Abbiamo scelto quindi di consegnare questo contributo al dibattito accademico, auspicando sia di arricchimento e spunto per tutti. Ai professori Alesse e Masciocchi chiediamo quindi allo stesso modo di dare una risposta pubblica a queste riflessioni e interrogativi, in modo da arricchire e valorizzare l'importantissimo confronto che ci porterà al 13 di Giugno.

Ruolo e modalità di composizione del CdA, politiche di Bilancio ed edilizie.

Entrambi i programmi richiamano la Legge 240 come "contesto" di riferimento cui inevitabilmente far riferimento per le politiche di "governance". Nonostante ciò, nessuno dei due candidati ritiene di doversi soffermare sull'organo che la L.240 disegna come "decisivo" per una governance che sappia mantenere un equilibrio nella triangolazione Rettore-CdA-Direttore Generale. La nostra valutazione è che invece il CdA, stretto tra nomine e assenza di costruzione condivisa e collegiale dei principali atti, non abbia potuto esercitare fino in fondo questo ruolo, a detrimento della capacità di governo unitario dell'Ateneo e rafforzando eccessivamente i poteri monocratici.

Non è un mistero che l'Udu ritenga necessario riportare ad elettività, fatto salvo la verifica dei requisiti di candidabilità, il metodo per individuare i 5 membri interni, 3 docenti e 2 membri del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, del CdA. **Noi riteniamo l'elettività, oggi caratteristica dei soli studenti, uno strumento a garanzia della piena autonomia dei Consiglieri di Amministrazione dagli altri organi d'Ateneo, rafforzando così l'esercizio da parte del CdA dei poteri assegnatigli dalla legge.**

Ci sembra inoltre dirimente **l'istituzione di commissioni di Consiglio, in particolare Bilancio e Edilizia-Spazi, che permettano un'istruttoria degli atti principali che metta davvero il Consiglio nelle condizioni di esercitare il proprio ruolo, altrimenti limitato ad una sostanziale ratifica degli atti prodotti dall'Amministrazione centrale.**

Algoritmo "Arbib" e politiche dei punti organico.

Negli organi centrali a questo nome corrisponde la linea politica con la quale vengono suddivisi tra i Dipartimenti i Punti Organico. Questo algoritmo, progettato dall'omonimo docente, dà un grande peso alla valutazione della ricerca e un'importanza molto minore alla didattica del Dipartimento, peraltro ignorando completamente il rapporto docenti/studenti e così facendo non sostenendo minimamente la "pluridecantata" sostenibilità dei corsi.

Come Unione degli Universitari abbiamo ritenuto e riteniamo questo algoritmo insufficiente e la sola quota strategica inadeguata per intervenire su scelte perequative, urgenti o strategiche per il futuro. Noi riteniamo il sostegno all'offerta didattica una priorità, in particolare riteniamo necessario il riequilibrio a favore di settori fortemente in sofferenza, che, con gli automatismi premiali, rischiano di essere condannati ad una perenne marginalità. Le stesse distorsioni che si contestano ai meccanismi premiali nazionali che stanno divaricando sempre più gli Atenei "forti" e del Nord dagli altri Atenei, sembrano riversarsi dentro il nostro Ateneo. Vorremmo che si recuperasse una visione strategica anche relativamente ai settori di investimento e un metodo democratico interno alla nostra Università nel definire la visione stessa.

Se lei dovesse diventare Rettore, metterà in discussione questo algoritmo? Sarà possibile decidere di nuovo come e in base a quali priorità suddividere i P.O.?

Servizi agli studenti, Rapporti con l'Azienda per il Diritto allo Studio (ADSU)

Nei programmi si parla di L'Aquila città universitaria. Ci sono tanti ostacoli alla realizzazione di questo importante obiettivo, che vanno dai trasporti pubblici (e sostenibili) del tutto insufficienti, all'assenza di assistenza sanitaria per gli studenti fuorisede, all'assenza di sufficienti convenzioni per attività culturali e ricreative e sportive. Il principale erogatore di servizi per il diritto allo studio è l'ADSU, eppure il rapporto poco armonico tra l'Azienda e l'Università è importante fonte di disservizi, lo abbiamo visto nella vicenda "mensa polo centro" e della navetta da Scienze Umane e Economia verso Campomizzi, lo vediamo quotidianamente con le pratiche studenti. Nello specifico delle pratiche studenti esistono situazioni per cui si perde il diritto alle borse di studio soltanto per la difficoltà con cui le nostre segreterie studenti e gli uffici dell'ADSU si scambiano le informazioni e armonizzano le proprie azioni sulle carriere degli studenti.

Sul tema delle carriere degli studenti e delle borse di studio ***crediamo si possa fare un notevole salto in avanti, anche immaginando un ufficio e uno sportello studenti coordinato e congiunto.***

Sul tema della cittadinanza studentesca, dunque su mense, trasporti, residenze, l'Università ha spesso marginalizzato il ruolo delle rappresentanze studentesche, anche nei confronti degli enti locali, finendo così per indebolire la verticalità volta ad ottenere un più adeguato sistema di servizi rivolti agli studenti.

La presenza degli studenti nei tavoli territoriali è indispensabile, così come il ruolo attivo delle rappresentanze nelle fasi di programmazione dei servizi rivolti agli studenti.

Un po' di confusione ci pare di cogliere nei programmi sul tema dei servizi agli studenti: certamente l'Università può e deve giocare un ruolo propulsivo, partendo dalle esigenze rappresentate dagli studenti. Un punto di fondo è però l'esiguità delle risorse regionali e l'azione debolissima della Regione Abruzzo sul tema. Gli Atenei Abruzzesi devono mettere il proprio peso per spingere innanzitutto la Regione ad aumentare gli investimenti, raccogliendo dal confronto con gli studenti, le criticità.

Non ci entusiasma invece l'idea che le criticità dei servizi siano affrontate con sostitutivi del giusto lavoro, dalle borse, alle collaborazioni, fino ad una prospettata ed incomprensibile azione volontaria degli studenti.

Noi, che pure agiamo in termini solidaristici e mutualistici a sostegno degli studenti in difficoltà, consideriamo estremamente negativa l'idea della progressiva sostituzione dei servizi organizzati e del lavoro sui servizi con le attività studentesche. Al contempo ribadiamo l'importanza delle borse part-time 150 ore, come strumento di affiancamento, rafforzamento e qualificazione dei servizi e degli uffici esistenti e mai sostitutivi degli stessi.

Chiediamo a chi si candida al ruolo di Rettore di approfondire nella propria proposta, i temi del diritto allo studio in Ateneo, del rapporto con l'ADSU e con Regione ed Enti Locali e di rimettere al centro il ruolo delle rappresentanze studentesche nelle concertazioni territoriali e nella definizione delle politiche su residenzialità e cittadinanza.

Tassazione Universitaria.

Nei programmi presentati non si accenna minimamente alla tassazione universitaria. La situazione nel nostro ateneo è la seguente: la nostra popolazione studentesca può far valere l'ISEE fino ad un massimo di 45.000 euro, dopodiché si entra in soglia di reddito massima. Spesso il nostro Ateneo ha affermato di avere la tassazione più bassa d'Italia, in realtà il nostro valore di tassa massima è sì tra i più bassi d'Italia, ma cadono in tassa massima anche famiglie e studenti a medio reddito (ISEE 45.000), mentre in moltissimi atenei la fascia massima è spostata su valori ISEE molto superiori (Sassari 70.000, Pisa 72.000, Chieti 75.000, Vanvitelli "SUN" 75.000, Perugia 100.000, Bari 100.000).

In generale il tema delle tasse è stato trattato con una profonda partecipazione dell'Unione degli Universitari e delle rappresentanze studentesche, con importanti contributi anche accolti, come ad esempio sullo schema di scontistica, quando l'Ateneo ha affrontato il tema con l'istruttoria di una commissione. Nell'ultimo anno invece, un aumento secco della contribuzione è stato deliberato senza alcuna possibilità di riflessione collegiale tale da poter dare cittadinanza alle proposte pur presentate dal Consiglio Studentesco, anche per questo generando un conflitto pubblico sul tema. ***Noi riteniamo indispensabile che ogni proposta di modifica della contribuzione debba essere preceduta da una Commissione Tasse che possa sviscerare le problematiche e elaborare soluzioni più condivise.***

Se lei dovesse diventare il nuovo Rettore, quale sarà il suo atteggiamento sulla tassazione studentesca?

Palazzo Carli e altri edifici a destinazione universitaria nel centro storico.

Nel pieno centro storico, Palazzo Carli è la sede storica del Rettorato oltre che il simbolo della nostra Università. E' in condizioni fatiscenti ed è anche a causa sua se i quartieri circostanti, dove la ricostruzione è a buon punto, non possono essere riaperti. Negli organi centrali da anni manca il dibattito su quale sarà il destino dell'ex rettorato. ***Qual è la sua posizione in merito al futuro di Palazzo Carli? Come intende portarla all'interno del dibattito universitario?***

Oltre ai recuperati Palazzo Ciavola-Cortelli e Palazzo Camponeschi, a Palazzo Carli e all'adiacente palazzo di Via Forcella, l'Università in centro era beneficiaria dell'uso di edifici non di sua proprietà: Via Verdi, Via Assergi, Via Paganica.

Ritiene che l'Università possa tornare a far da stimolo al recupero degli stessi, individuando ancora un futuro utilizzo a beneficio della comunità universitaria e della città universitaria?

Governance della didattica

I due candidati nei rispettivi programmi prospettano l'uno il ritorno di una Commissione Didattica d'Ateneo e l'altro una delega da Rettore alla Didattica. Noi cogliamo con favore entrambe le previsioni, che non riteniamo escludenti, anzi, ***riteniamo che un recupero di una visione unitaria d'Ateneo, fermo restando i poteri di Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, passi proprio per l'individuazione sia di un Rettore delegato alla Didattica, sia di una permanente Commissione Didattica d'Ateneo, come commissione mista di Senato Accademico-CdA-Consiglio Studentesco***, capace, tenendo conto delle norme ministeriali, dei processi di valutazione, riesame, sostenibilità, di promuovere correzioni, coordinamenti interdipartimentali ed interateneo, nonché evoluzioni dell'offerta formativa.

Apprezziamo l'apertura di entrambi i candidati alle strutture di raccordo, ***che abbiamo sempre ritenuto necessarie, stante questa organizzazione dipartimentale, non solo per l'area medica, ma anche per altre aree*** (scienze sociali, psicologiche, delle scienze naturali). Indubbiamente anche in assenza delle strutture di raccordo, la presenza di una Commissione didattica d'Ateneo agevolerebbe di molto la capacità di coordinamento e programmazione unitaria che, pur nella struttura dipartimentale disegnata dalla legge e richiamata dai programmi, la legge assegna in ogni caso a Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione.

Programmazione locale degli accessi.

Il tema del numero programmato è stato, nel corso di questo mandato rettorale, un fortissimo tema di contrapposizione tra la comunità studentesca e la "governance" dell'Ateneo. Più volte il TAR ha accolto i nostri ricorsi, con sentenze che hanno ribadito l'illegittimità dell'inserimento del numero programmato sulla base dei criteri "di sostenibilità", riaffermando che gli unici criteri utilizzabili per l'attivazione del numero programmato locale, sono quelli definiti dalla legge 264 del 1999.

Nei programmi dei candidati il tema viene da un lato, quello del Prof. Masciocchi, completamente eluso, dall'altro il Prof. Alesse accenna ad una possibile diversa modalità di accesso, pur confermando il numero programmato e prospettando un'iscrizione libera fino al completamento del contingente seguito da test di valutazione, modalità che però appare oltre gli spazi definiti dalla 264/99 per la programmazione locale.

Fermo restando un principio cristallizzato dalle ripetute sentenze della giustizia amministrativa già richiamate, che non permette di giustificare l'utilizzo della 264/99 per la programmazione locale sulla base dei criteri "ex-AVA", pare necessario fare tre ulteriori osservazioni sui temi della sostenibilità dei corsi, così tanto al centro delle politiche di questi anni:

- a) sull'Orientamento - ***servirebbe rafforzare***, e solo nell'ultimo anno abbiamo colto dei passi in avanti, ***le politiche di orientamento***, ben diverse da politiche di marketing, per permettere scelte sempre più consapevoli da parte degli studenti;
- b) sull'Accreditamento/Sostenibilità - ***non è più giustificabile***, neanche a voler utilizzare i criteri pur censurati dalle ripetute sentenze del TAR, ***il numero***

programmato locale nei corsi che nell'ultimo triennio hanno mantenuto una media di iscritti inferiore alla sostenibilità dichiarata.

E' davvero inconcepibile come persino in assenza delle condizioni attivanti il "criterio-Inverardi" e in presenza di una media immatricolati inferiore alla sostenibilità del corso, si sia di nuovo abbinato il numero programmato alla sostenibilità dichiarata. Nessun accreditamento era ormai a rischio, dopo questi anni di mancato raggiungimento dei contingenti, il che lascia il gusto amaro della ***scelta ideologica*** da parte dell'Ateneo;

- c) sulla Programmazione delle Risorse/Sostenibilità - ***è necessario inserire un correttivo di "fabbisogno" nella programmazione dei punti organico***, che sia capace di non cristallizzare le criticità circa la "sostenibilità", ma sappia anche sviluppare una crescita di settori in sofferenza di P.O.

Su queste nostre osservazioni che coinvolgono i corsi di laurea di Psicologia, Biologia, Biotecnologie, Sc. Motorie e la laurea magistrale di Psicologia, e in prospettiva altri corsi che potrebbero andare in sofferenza, senza adeguati correttivi sulla programmazione dei p.o., qual è la vostra riflessione?

DISABILITA'

Il tema è per noi molto importante e per noi motivo di grande attenzione.

Non di rado in questi anni abbiamo provato a far emergere, anche per fungere da stimolo, le tante cose che ancora vanno fatte: dall'abbattimento delle ancora presenti barriere architettoniche, ad una maggiore aderenza del sistema di tutorato alle esigenze degli studenti con riconoscimento della legge 104 o con specifici disturbi dell'apprendimento.

Se l'Ateneo ha continuato a mostrare una forte sensibilità sul tema, a noi pare che, operativamente, ***un correttivo sia ormai ineludibile sul tema delle "prese in carico" e del tutorato specializzato.***

Gravi e ripetuti ritardi si sono verificati nel garantire, ad esempio, il trasporto dedicato laddove necessario ed è praticamente inevitabile il ritardo nella determinazione dei tutor, fondandosi su bandi per tutor studenti annuali.

Questo sistema finisce per non garantire, in particolare per i casi con riconoscimento della Legge 104, né velocità nell'assegnazione, né continuità del servizio e rende problematico anche la certezza della specializzazione del tutorato.

Noi chiediamo di riorganizzare la materia e pensiamo che l'assistenza, il trasporto, l'affiancamento specializzato debbano ***assegnarsi come servizio specializzato capace di garantire continuità pluriennale del servizio.*** Ciò non esclude che alcune attività, di supporto, completamento o di affiancamento per disabilità lievi o per alcuni specifici disturbi dell'apprendimento, non possano invece essere affrontati con una modalità comparabile a quella attualmente presente.

Chiediamo ai due candidati di riflettere su queste nostre osservazioni e aprire una dialettica riformatrice sul tema.

POLITICA SANITARIA

Questa tornata elettorale ha la particolarità di vedere contrapposti due candidati di provenienza medica, nonché protagonisti entrambi delle politiche di raccordo Regione-Università sulla sanità in questi anni.

Indiscutibilmente entrambi i candidati maneggiano la materia con una conoscenza enormemente superiore a gran parte della comunità dell'Ateneo, il che, a fronte di una certezza per l'Ateneo di poter contare su alte competenze nel confronto con la Regione e con il Comitato dei Sindaci sul tema, costringe entrambi i candidati ad un surplus di chiarezza nei confronti del resto dell'Ateneo, anche per permettere a tutti noi di cogliere le reali differenze tra le due visioni.

Con la consapevolezza che la mancata attuazione delle previsioni del DL 517/93 hanno lasciato e lasciano la formazione medica in balia della dinamica Regione-Asl contingente, ci pare utile **chiedere al Prof.Masciocchi di chiarire i vantaggi della proposta di IRCCS e la fattibilità della stessa e al Prof.Alesse come immagina lui la costruzione di una stabilità del rapporto tra Dipartimenti, Università, Asl e Regione Abruzzo.**

Impronta dell'Ateneo di tipo ecologico e sulla Salute Pubblica.

Apprezzando i notevoli spunti illustrati nel programma del Prof. Alesse sul tema, consapevoli degli enormi passi da fare da parte dell'Ateneo (e dell'Adsu) nel campo del ciclo dei rifiuti, dell'efficienza energetica e del ruolo propulsore che l'Ateneo può giocare sia in termini di educazione che in termini di tecnologie, **immaginiamo un rafforzamento e una diffusione delle strutture dedicate.**

Il tema dell'impatto ecologico è per noi inscindibile anche dal tema generale della Salute Pubblica e delle sue connessioni con l'ambiente di vita. **Chiediamo che l'Ateneo affianchi sempre ai temi della Ricerca e delle Tecnologie e applicazioni energetiche, civili e delle telecomunicazioni e di tutto ciò che ha impatto sulla vita umana e sull'ambiente circostante, un pari livello di Ricerca e attenzione sui risvolti e sugli effetti sull'etica pubblica, sull'ambiente e sulla Salute.**

Ed infine

Come pensa di lasciare l'Università? Come la immagina?

Unione degli Universitari

L'Aquila, 02 Giugno 2019.